

PD 060

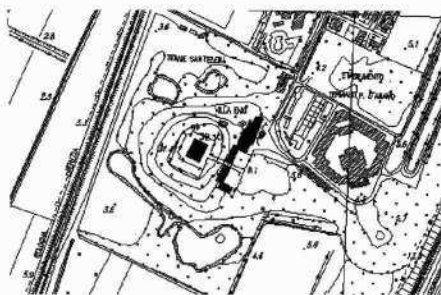
Villa Selvatico, Emo Capodilista

Comune: Battaglia Terme

Località: Sant'Elena

Via dei Colli

Irrv 00003650 Ctr 147 SO Iccd A 05.00144849



58

Vincolo: L.778/1922(PG);
L.1089/1939(A)

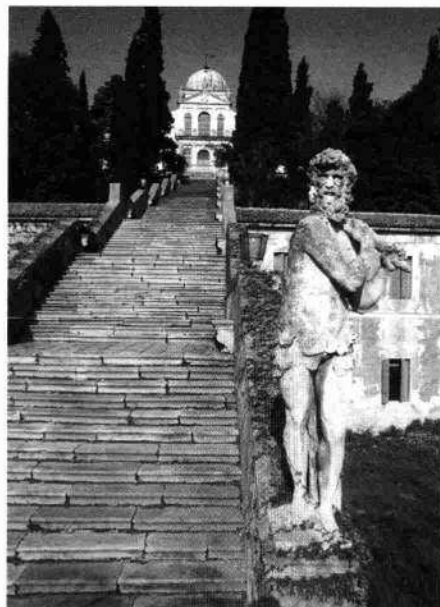
Decreto: 1961/10/24(A)

Dati Catastali: F. 5, m. 62/ 66/ 71/
74/ 77/ 79/ 80/ 81/ 82/ 83/ 265/
266/ 275/ 276/ 277/ 289/ 387

M. Salvadego, dalla Montemuro alla Battaglia.



Nel 1861 la baronessa dona i beni al figlio Vittorio in occasione del matrimonio: a lui spetta lo scavo e la sistemazione del pozzo artesiano. Nel 1901 subentra il senatore Roberto Baracco, padre di Emilia Capodilista la quale trasmette in eredità ai figli Andrea e Gabriele Emo Capodilista tutti i possedimenti. Dopo la Prima Guerra Mondiale, che vede ospite della villa la famiglia reale, i bagni termali vengono riaperti da parte della Cassa Nazionale delle Assicurazioni che li ha acquistati; la medesima inaugura nel 1946 il grande stabilimento termale in stile razionalista ai piedi del colle.



Tra il canale della Battaglia, quello di Lispida e quello della Rivella, è compresa una zona termale in pianura ed il colle di Sant'Elena; tale territorio era proprietà di Alba de' Lion che lo vende alla famiglia Selvatico nel 1561. Spettano a Bartolomeo, ed al fratello Gerolamo, gli inizi dei lavori dell'articolato gruppo di edifici che in origine comprendevano, oltre al palazzo, la cappella e gli annessi rustici ospitati, in parte, nella base della scalinata che, dalla piana, darà accesso alla villa. La cappella viene terminata già nel 1596, mentre l'inizio del Seicento vede il protrarsi dei lavori di sbancamento, la rifinitura della forometria della villa, i lavori ad una loggia. Nel 1630 subentra nei lavori Benedetto Selvatico al quale si deve, nel 1642, l'inizio delle opere per la scalinata affidata al capomastro Tomio Sforzan e l'affidamento della statuaria del giardino ad uno degli scultori Albanese, che la terminerà entro il 1657. Nel 1647 il corpo padronale è costruito e se ne inizia la decorazione, portata a termine tra il 1649 ed il 1650 da Pietro Liberi e Luca Ferrari. Benedetto Selvatico, medico, inizia alla fine del Seicento l'ampliamento delle adiacenze nella zona termale in pianura, che un secolo più tardi Benedetto Pietro Selvatico Estense svilupperà in maniera decisiva contestualmente ai lavori di restauro nella villa.

Nel 1814 Agostino Meneghini acquista il gruppo di immobili e nel 1816 incarica Giuseppe Jappelli della risistemazione, anche idraulica, dell'area ai piedi del colle. Nel 1844 la nuova vendita a Maria von Wimpffen, figlia del barone von Erkeles e moglie di un alto ufficiale, aggiunge nuovo vigore al riassetto dei giardini, come desumibile da un disegno del 1851, dando però inizio ad una veloce serie di passaggi di proprietà dei beni.

La progettazione della villa, con chiari riferimenti palladiani nel timpano su loggiato ionico, è attribuita all'architetto Lorenzo Bedogni. La costruzione è imponente, poggiata sulla sommità del colle, ha quattro prospetti simmetrici impostati sullo schema cruciforme della pianta, e chiude gli angoli con quattro torri a merlatura fitta impostate su pianta quadrata. Si alza per tre piani di cui quello terreno, di servizio, ha soffitti voltati ed esterni a bugne rustiche. L'accesso al piano nobile avviene attraverso due scale interne ed una esterna a doppia rampa; il salone centrale ha soffitti decorati con finte colonne che incorniciavano i dipinti in tela del Padovano nei bracci lunghi, mentre in quelli brevi vi sono cartelle con figure allegoriche. Le pareti sono decorate con zoccoli in finto marmorino su cui posano scene figurati che presentano, nei bracci lunghi della crociera, la storia della fondazione di Padova con cartigli esplicativi: la "Fuga di Antenore da Troia" e la "Fondazione di Padova" nel braccio est, la "Vittoria di Antenore sul re degli Illiri Valesio" e "Licaone che consacra a Delfi il pugnale di Apollo" ad ovest. Nelle pareti terminali dei bracci corti, entro finte nicchie, si leggono Eloquenza e Benignità a sud, Prudenza e Nobiltà a nord; gli affreschi sono datati 1650 e firmati da Luca Ferrari. Tra le campiture decorate si inseriscono i portoncini delle stanze laterali archivolati, con ghiera in pietra e mascherone in chiave; pregevoli paraste ioniche binate agli angoli del vano centrale contrappuntano le architetture dipinte. Il piano superiore, con soffitti voltati, si apre nella cupola affrescata dallo stesso Bedogni, datata su un'arcata 1648, con finte colonne ed arcate alle quali si affacciano divinità olimpiche; al centro la rosa dei venti.

La villa nella veduta di V. Coronelli del 1711
Particolare della scalinata

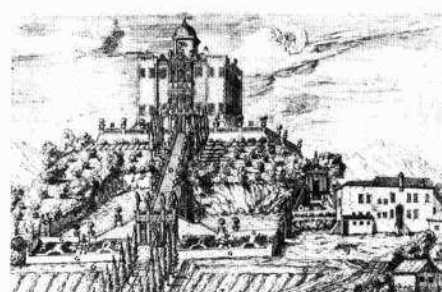
La villa nell'incisione pubblicata da J.C. Volkamer nel 1714



I prospetti esterni ricalcano motivi palladiani, pur in una modalità che può essere già definita barocca per l'uso dei vari elementi classici: la serliana di accesso è inquadrata dalle semicolonne doriche sulle quali poggia, a sostituire l'architrave, il fregio a triglifi e metope; da questo si innalza, quasi altra fascia di trabeazione, lo spessore della lastra del poggolo, reso trasparente dall'uso di ringhiera in ferro ad aste sottili. Si ripete nel terzo piano la trifora inferiore, non più a serliana ma aperta in tre fornici archivoltati, inserita tra le semicolonne ioniche che portano l'architrave modanato da cui si innalza il timpano che ha i tre segmenti a dentelli, è coronato da vasi acroteriali; due anse lo raccordano alla cornice che sovrasta le finestre rettangolari ai lati della partitura forometrica centrale. La cupola si alza su basamento, pressochè cubico, aperto in un finestrino a semiarco su ogni faccia su cui poggia il tamburo conglobato nella calotta.

Le torrette laterali aggettano leggermente dal piano di facciata con spigoli decorati da concetti sovrapposti, si aprono in coppie di finestre rettangolari ad ogni piano e sono concluse dalla cornice merlata.

La facciata meridionale della villa
Veduta aerea della villa con il complesso termale
Interno del piano nobile con il vecchio arredo
La villa in un disegno del XVIII secolo



59



L'accesso alla villa avviene tramite di una lunga scalinata, che scavalca gli edifici rustici a valle inserendoli nel gioco della sistemazione del parco. Giuseppe Jappelli, chiamato nel 1814 propone una sistemazione «romantica» del giardino collegata al tema mitologico dell'Eneide, agli Inferi, all'Averno ed ai Campi Elisi, ma il progetto non viene portato a termine ed egli interviene solo sul viale dei platani che collega i due edifici termali. La riorganizzazione neorinascimentale si deve invece a Marc'Antonio Sanfermo, chiamato dalla baronessa von Wimpffen, il quale alza anche il piano d'imposta delle prime rampe della scalinata seicentesca e riatta gli edifici rustici, modifica il portale d'accesso alla scala e fa piantare nuove specie arboree, non solo nella zona pianeggiante, ma anche lungo i pendii del colle.